

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1.20
 semestre . . . 11
 trimestre . . . 5
 mese . . . 2
 Retiro: anno . . . 1.32
 semestre . . . 17
 trimestre . . . 9
 Le associazioni non disette al
 l'indietro rinovate.
 Una copia in tutto il Regno co-
 stanti 5 — Arretrato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga costanti 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerarca costanti 60 — Nella
 quarta pagina costanti 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non accettate al respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Giorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

ALLOCUZIONE

DI S. S. LEONE XIII

agli Em. Cardinali

DETTA NEL CONCISTORO SEGRETO DEL 4 AGOSTO 1881

Oi siamo affrettati di convocare innanzi a Noi il vostro augusto Collegio, Venerabili Fratelli, affinché la provvista che dovevamo fare di alcune Chiese di porresse opportuna occasione di aprirvi l'animo Nostro e di farvi parte del dolore, onde fummo ultimamente compresi per cagione di fatti funesti e nefandi succeduti in Roma durante il trasferimento della salma di Pio IX Nostro predecessore di felice memoria. Ingungiammo al diletto figlio Nostro il Cardinale Segretario di Stato che del caso inaspettato ed indegno ragguagliasse senza indugio i Sovrani di Europa. Nondimeno l'ingiuria recata al grande Nostro Predecessore e l'oltraggiata dignità Pontificia si impongono assolutamente di alzare oggi la voce, affinché i sentimenti dell'animo Nostro ricevano da Noi stessi pubblica conferma, ed intendano le nazioni cattoliche, che abbiamo fatto quanto era in potere Nostro per tutelare la memoria di un personaggio santissimo, e difendere la maestà del sommo Pontefice.

Pio IX, come vi è noto, Venerabili Fratelli, ordinò che il suo corpo venisse sepolto nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Luonde dovendosi dare effetto a questa sua ultima volontà, di intelligenza con chi è la dovere di garantire la pubblica sicurezza, fu stabilito che il trasporto dalla Basilica Vaticana facendosi nel silenzio della notte e nelle ore che segliono essere più quiete. Similmente fu risolto, che la traslazione si compirebbe nella maniera consentita dalle presenti condizioni di Roma, anziché nella splendida forma che si conveniva alla maestà pontificia ed alle norme tradizionali della Chiesa. Ma la notizia ad un tratto corse per tutta la città; onde nel popolo romano, memore dei benefici e delle virtù di tanto Pontefice, si manifestò spontaneo il desiderio di rendere al conno Padre l'ultimo tributo di rispetto e di filiale pietà. La quale manifestazione di animo grato ed affettuoso era per riuscire degna in tutto della gravità e dei sentimenti religiosi del popolo romano, il quale altro intendimento non aveva che quello di associarsi decorosamente al corteo, o di assistere numeroso e riverente al suo passaggio.

Nel giorno e nell'ora prefissa mosse il convoglio dal tempio Vaticano, mentre una grandissima moltitudine di persone di ogni ceto affollavasi da ogni parte. Molti devoti intorno al feretro, moltissimi dietro ad esso, e tutti in tranquillo e serio atteggiamento. Intesi a recitare opportune preghiere, essi non misero un grido, non fecero un atto che potesse provocare chioschessa o dar luogo in qualunque guisa a disordine.

Ma ecco che sin dal principio del religioso accompagnamento una mano di noti facinorosi si fa a turbare con incomposte grida la mesta cerimonia. Via via cresciuti di numero e di baldanza raddoppiano clamori e tumulto, insultano le cose più sante, accolgono con fischi e contumelie persone rispettabilissime, e in aria minacciosa e pieni di sdegno attorniano il fanebre corteo, colpi e sassi lanciando a gara contro di esso. Anzi, ciò che nemmeno i barbari avrebbero osato, osarono essi, non rispettando neanche gli avanzi del Santo Pontefice.

Imperocché non impiegarono soltanto al nome di Pio IX, ma si scagliarono pietre al carro che ne trasportava la salma, e più d'una volta fu gridato, se ne gettassero insopite le ceneri. E per tutto il lungo tragitto, per lo spazio di due ore durò il disonesto spettacolo. Che se ad eccessi maggiori non si venne, se ne dia merito alla longanimità di coloro che quantunque con ogni violenza e petulanza pro-

vocati preferirono rassegnarsi alle ingiurie anzi che permettere che di più intuose scene fosse funestato il pio mesto ufficio.

Questi fatti notori e confermati da pubbliche prove, indarno si vogliono dissimulare e uggere da chi ne ha interesse: e dovunque la fama li recò, non solamente colmarono di amarezza il cuore delle genti cattoliche, ma destarono altresì libera indignazione in chiunque ha la pregio il nome di civiltà. Da ogni parte si arrivano ogni giorno lettere in esecrazione di tanta vergogna e di sì enorme misfatto.

Ma dall'atroce e grave attentato rammarico e pena altissima ne venne soprattutto all'animo Nostro. E poiché il dover Nostro ci costituisce vindici di quanto si tenta a detrimento della maestà del Romano Pontefice e della veneranda memoria dei Nostri Predecessori, protestiamo solennemente dinanzi a voi, venerabili Fratelli, contro quei deplorevoli eccessi, e ci richiamiamo altamente dell'ingiuria la cui colpa tutta ricade sopra chi non difese né i diritti della religione, né la libertà dei cittadini dal furore degli empiti. E da questo stesso faccia ragione il mondo cattolico qual sicurezza in Roma per Noi rimanga.

Era già noto ed aperto che Noi siamo ridotti ad una condizione difficile e per molte ragioni intollerabile: ma il recente fatto, di cui parliamo, l'ha resa più chiara e manifesto; ed insieme ha addimostato che se acerbo è per Noi lo stato delle cose presenti, anche più acerbo è il timore delle future. Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX diè luogo ad indegnaissimi disordini e a gravissimi tumulti, chi potrebbe entrare nell'evadere che l'audacia dei tristi non rompesse nelle medesime esorbitanze quando vedessero Noi incedere per le vie di Roma nella maniera che si addice alla Nostre dignità, massime se credessero di averne giusto motivo perché Noi, stretti dal dovere ci fossimo recati o a condannare leggi non giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la reità di alcuni altri pubblici atti? Invece è più che mai palese che nelle presenti circostanze Noi non possiamo rimanere in Roma altrimenti, che prigionieri nel Vaticano.

Che anzi chi ben ponga mente a certi indizi che vanno qua e là manifestandosi, e insieme consideri avere appartenente lo scitto congiurato all'estermidio del nome cattolico, si ha ragione di affermare che più periciliosi propositi vanno maturandosi a danno della religione di Cristo, del Sommo Pontefice e dell'avita fede del popolo romano.

Noi al certo seguiamo com'è dovere Nostro, con attento sguardo l'avanzarsi di questa più fiera lotta, e nel medesimo tempo avviammo alla più opportuna maniera di difesa.

Risposta in Dio ogni nostra speranza, siamo risolti di combattere insieme all'ultimo per la incolumità della Chiesa, per l'indipendenza del Sommo Pontefice, poi diritti e per la maestà della Sede Apostolica: e in siffatto combattimento di non iscurare travagli, di non paventare difficoltà.

Né saremo soli a combattere, poiché nella virtù e costanza vostra, o Venerabili Fratelli, Noi poniamo per ogni rispetto la più grande fiducia.

Di non lieve conforto ed appoggio ci tornerà pure il buon volere e la pietà dei Romani, i quali per mille guise insidiati, e con ogni arte rimangono con singolare fermezza ossequanti alla Chiesa o fedeli al Pontefice, né tralasciano occasione di mostrare quanto profondamente scolpite portino essi nell'animo quella virtù.

Istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nella Bosnia e nell'Erzegovina

Fratanto, Venerabili Fratelli, quantunque ci troviamo in mezzo alle gravissime difficoltà dei tempi e di cose che sopra dicemmo, tuttavia memori dell'Apostolico ufficio non tralasciamo di mettere, per quanto è possibile, nella l'opera Nostre o la Nostre vigilanza nel governo della Chiesa; e col-

l'aiuto del benignissimo Iddio proseguiamo a precacciare il vantaggio di tutto il popolo cristiano.

Al quale proposito con piacere qui ricordiamo quanto da Noi si è fatto per la Bosnia e per l'Erzegovina. Giacché desiderando Noi vivamente di meglio disporre e di più stabilmente ordinare la quelle Provincie le cose spettanti alla religione, di comune accordo col Carissimo Figlio Nostro in Cristo, Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria, ci siamo adoperati per stabilire in quelle regioni l'ecclesiastica gerarchia. Perciò abbiamo innalzato alla dignità di Arcivescovo e di Metropoli la Sede di Sarajevo, città principale tra le Bosnesi, ed abbiamo voluto che si chiamasse Sede di Vehrbozna.

A questa abbiamo asserato ed attribuito come provinciali tre Sedi Vescovili, cioè quella di Banialuca, di Mostar o Duvao, di Marcana e Trebigne affidata al governo del Vescovo di Ragusa, ed abbiamo stabilito che i Vescovi di queste Sedi siano suffraganei dell'Arcivescovo di Vehrbozna. Abbiamo ordinato, poi, o Venerabili Fratelli, che vi sieno distribuite le Lettere Apostoliche che fatto da Noi pubblicare sulla istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nelle ricordate Provincie, affinché possiate da esso conoscere le varie vicende subite dalla religione cattolica in quei luoghi, e quanto da Noi in ciò s'è fatto.

Abbiamo poi in certa speranza che quest'atto di Pontificia provvidenza valga per l'intercessione dei gloriosi Apostoli e dei celesti Patroni dei popoli Slavi a dare incremento alla religione di Cristo fra quelle genti desiderose di luce, e a far crescere e fiorire, come da fecondo seme, merco la virtù della divina grazia, lieta messe di salute.

Conferma dell'elezione del Patriarca di Cilicia degli Armeni

Ora ci torna gratissimo riferirvi, o Venerabili Fratelli, sulla recente elezione del Patriarca di Cilicia degli Armeni. Giacché in sullo spegnersi del lattuso scisma che voi ben sapete, alla dignità Patriarcale spontaneamente rinunziò il Venerabile Fratello, Antonio Hassun, al quale giudicammo dover conferire l'onore della Romana Porpora a premio delle sue virtù e delle sue Apostoliche fatiche. Per la qual cosa disponemmo che i Venerabili Fratelli, i Vescovi di rito armeno, adunati in Concilio, facessero l'elezione ossia la postulazione del nuovo Patriarca. La quale tuttavia fu differita per difficoltà sorte all'improvviso: ma finalmente adunatosi il Sinodo nel tempio sacro al nome della Madre di Dio, il giorno sesto del mese decorso, a maggioranza di suffragi elessero Patriarca di Cilicia col nome di Pietro X il Venerabile Fratello Stefano Arcivescovo di Nicosia nella parte degli infedeli. Quindi gli stessi Vescovi con ossequiosissimo lettore scritto il giorno ottavo dello stesso mese, ci esposero quanto da loro in questa elezione fu fatto; e conoscendo essi che la Patriarcale dignità, essendo ordinata a pascere e governare col suo spirituale potere una parte determinata del gregge di Cristo, tutta la sua forza o saldezza deriva dal Beato Pietro Principe degli Apostoli, il quale per divina disposizione posto a capo degli agnelli e delle pecore solo ebbe da Cristo le chiavi del regno dei cieli per comunicarle agli altri, pregando ci chiesero, come si conveniva, che volessimo confermare con la Nostre Apostolica autorità la sinodale elezione.

Di ciò parimenti ci fece umile preghiera il venerabile fratello Stefano Azorian Patriarca eletto, ossia postulato, il quale nella lettera inviataci il giorno 8 del mese scorso, unitamente alla formula della professione di fede da lui sottoscritta ed omessa nel Sinodo, secondo la forma prescritta da Urbano VIII, fece aperta dichiarazione dei suoi sentimenti di devozione e di ossequio verso questa Sede Apostolica, e dichiarò di voler sempre rimanere ad essa fedele ed obbediente. Nutriamo pertanto ferma speranza, o Venerabili Fratelli,

che lo stesso Patriarca eletto ossia postulato, il quale nei molteplici uffici che sostiene diè sempre manifeste prove di ossequio verso la Chiesa Romana, di perizia nel maneggio degli affari, di costanza nel mantenere la cattolica unità, innalzato ora a sì alto grado, metterà ogni cura nell'adempiere fedelmente tutte le parti di buon pastore, sia colla parola, sia coll' esempio, sia collo zelo per la salvezza delle anime. Confortati da questa speranza, col parere della Nostre Congregazione di Propaganda per gli affari orientali, abbiamo giudicato di accogliere la preghiera dello stesso Patriarca eletto, ossia postulato, e dei suoi Coepiscopi; ed abbiamo stabilito di dare allo stesso Stefano Azarian, coll'Apostolica Nostre autorità, la conferma e l'istituzione canonica di Patriarca di Cilicia degli Armeni.

Pertanto colla autorità di Dio Onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostre, confermiamo ed approviamo l'elezione, ossia postulazione, fatta dai Venerabili Fratelli i Vescovi Armeni di Cilicia nella persona del suddetto Arcivescovo Stefano Azarian, cui scegliamo dal vincolo che lo lega alla Chiesa di Nicosia nelle parti degli infedeli, e lo trasferiamo alla Chiesa Patriarcale di Cilicia degli Armeni, costituendolo Patriarca e Pastore della stessa Chiesa Patriarcale, come verrà espresso nel decreto o nella scheda concistoriale nonostante qualunque cosa in contrario. In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

IL COMIZIO DEI GALEOTTI

CONTRO LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE

In attesa che i giornali di Roma ci rechino la relazione più particolareggiata del Comizio tenuto ieri a Roma dai galeotti, riproduciamo il seguente dispaccio della Gazzetta d'Italia:

Roma, 7 (ore 3.50 pom.)

Questa mattina, alle ore 10, ebbe luogo al Politeama l'annunziato Comizio per la abolizione della legge sulle guarentigie pontificie.

Al banco della Presidenza, tenuta da Petroni, Ripari e Scilioni, sedevano i capi della democrazia e i rappresentanti dei circoli democratici che avevano fatto adesione al Comizio.

Assistevano circa 3000 persone. A destra e a sinistra della presidenza trovavansi alcuni di coloro che ebbero a soffrire prigionia per cagione politica sotto il dominio pontificio.

Dichiarato aperto il Comizio, si dette lettura di parecchie lettere e telegrammi di adesione fra cui tre indirizzi a Garibaldi, a Victor Hugo e Luigi Blanc.

Iadi Alberto Mario e Bacci pronunciarono discorsi in cui si protestava contro la posizione eccezionale e pericolosa fatta al Papato dalla legge sulle guarentigie.

Incominciò poi a leggere l'ordine del giorno proposto da Bellardi in questi termini:

« Considerando che Papato e Unità d'Italia sono termini contraddittori per ragioni di storia e di politica;

« Considerando che il Papato, riconosciuto, diminuisce la sovranità della nazione... »

Qui uno dei delegati di pubblica sicurezza, presenti al meeting, cinse la sciarpa ed intima di cessare la lettura.

(Ritornò altri due considerando, colla chiesa « esser volere del popolo che venga abolita la legge delle guarentigie e che siano occupati dal governo i palazzi apostolici ».)

Il fatto produce grida di protesta, confusione e rumore assordante.

Menotti e Ricciotti Garibaldi, i deputati Majocchi e Cucchi parlano vivamente coi delegati di pubblica sicurezza.

Petroni sale al banco della presidenza ed agita violentemente il campanello.

Parboni, continuando la confusione, raccomandando il silenzio e l'ordine.

Si sottopone quindi al voto la chiusura dell'ordine del giorno. Grida di approvazione.

L'agitazione però continua, onde Parboni torna daccapo a raccomandare l'ordine e la calma.

Dice che, una volta votatosi l'ordine del giorno, il compito del Comizio è finito.

Questa dichiarazione è accolta da molte parti con grida di diniego. I delegati di pubblica sicurezza protestano.

Un ispettore dichiara in nome della legge sciolto il Comizio.

Quindi l'adunanza scioltesi in ordine.

Nelle adiacenze del Politeama erano due compagnie di truppa moltiplicate e guardie di questura. Non osarono però incidere alcuno.

Dicesi che stasera debba aver luogo una dimostrazione.

Possiamo con sicurezza smentire la notizia data da taluni giornali liberali che i governi abbiano disapprovato l'Allocuzione del Santo Padre. — E ciò possiamo dire 1. perchè assolutamente non è vero; 2. perchè non vi è corso nemmeno il tempo materiale di conoscere l'Allocuzione e di manifestare un parere.

Si tratta solo di malignare a qualunque costo, anche a costo di massacrare la verità e la logica. Così la *Voce della Verità*.

IL PRINCIPE DI BISMARCK E L'ITALIA

Sotto questo titolo la *Correspondance de Pest* pubblica una lettera indirizzata da Gastein di cui riassumiamo il brano seguente:

È inessatta la notizia data dallo *Standard* che l'Austria e la Spagna abbiano offerta la loro mediazione per stabilire un miglior *modus vivendi* fra il Sommo Pontefice ed il governo italiano.

Non sono ancora fissate le condizioni di un intervento, ma ora è certo che le potenze interessate si opporranno energicamente a qualunque tentativo dell'Italia di sottrarsi agli obblighi internazionali di fronte alla Santa Sede, garantiti dai trattati.

L'attitudine dell'Italia in occasione degli scandali del 13 luglio a Roma, ha svelato la seduzione della corte di Berlino. Se da fonte competentissima che l'imperatore Guglielmo ha espresso la sua indignazione nel sentire che sono stati possibili i fatti e le scene odiose che hanno turbato il trasporto della salma di Pio IX.

Nei circoli superiori ufficiali di Berlino la condotta del governo italiano è criticata nel modo più severo. Si ripete il detto dell'imperatore Guglielmo: «In questa circostanza, come in qualunque altra simile occasione è imperioso dovere di un principe protestante il non permettere che i sentimenti religiosi dei suoi sudditi cattolici siano lesi come è avvenuto cogli scandali infami verificatisi a Roma il 13 luglio.»

L'opinione intima dell'Impero di Stato che dirige la politica dell'Impero tedesco è interamente conforme alle idee dell'imperatore Guglielmo in ciò che concerne questa questione. Il mio interlocutore mi assicura che il governo tedesco si affrettò ad agire col gabinetto austro-ungarico per esigere dall'Italia la stretta e rigorosa osservanza dei trattati che regolano la posizione della Santa Sede di fronte al governo italiano.

Tutte le notizie date dai giornali sul viaggio di Garibaldi a Kissingen per far visita al principe di Bismarck sono tutti *canards* spettanti al dominio della fantasia.

Né il gabinetto di Berlino né quello di Vienna hanno ricevuto da Roma proposta alcuna concernente l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-ungaro-germanica.

Si può anzi dire che mai erano state più sfavorevoli le probabilità di un avvicinamento fra l'Austria-Ungheria da una parte e l'Italia dall'altra.

La politica del Quirinale è stata in questi ultimi tempi, talmente sottoposta al dominio assoluto dei *chavvins* incorreggibili dell'Italia che si è costretti a considerare a Berlino questa politica come elemento di discordia e di disordine, e si deve credere che l'Italia per lungo tempo è assolutamente incapace di entrare in una lega pacifica destinata a mantenere la pace dell'Europa per un tempo abbastanza lungo onde creare una base incommossa ad una

intesa naturale delle tre più grandi potenze militari dell'Europa, che per motivi che appartengono al passato, sono state nemiche.

Le promesse e le belle dichiarazioni della stampa italiana e degli spensierati politici a Roma non trovano che orecchie di sordi a Berlino. Si crede nelle sfere governative di Berlino che anche quando un ministero italiano avesse durato un mese, tempo ucciso di una esistenza, la buona volontà di lasciare il terreno degli intrighi politici o di cominciare una politica leale e conservatrice, anche in questo caso improbabile, l'Italia non potrebbe resistere all'influenza degli *irredentisti* e dei *chavvins* perchè gli elementi di una politica conservatrice nelle relazioni esterne non sono ancora creati in Italia.

Si ricalca alla Wilhelmstrasse freddissimamente con le cifre conosciute. La Germania ha bisogno di pace ed il solo avversario pericoloso, la Francia, diviene in ogni caso più pacifica, man mano che il tempo passa, e che i fatti dimostrano ai politici francesi che la Germania ha l'egoismo necessario di preferir sempre l'intesa con un grande, già una volta nemico, alla alleanza di un piccolo alleato dubbioso, il cui valor militare è divenuto un poco problematico in seguito alle esperienze del passato.

I giornali officiosi tedeschi non osano dir tutta la verità all'Italia, ma hanno ricevuto l'ordine di rimaner freddissimi alle mellifue parole dei giornali officiosi italiani.

Rivelazioni di Hartmann

Rammenteremo i lettori che nel 1879 fu scoperta in Russia una fra le tante cospirazioni nihiliste che aveva per scopo di far saltare in aria, sulla linea di Mosca, il treno che conduceva lo Zar.

Hartmann fu il capo di quella congiura, ed ora che egli trovasi in America, da sé medesimo ne racconta sui giornali i particolari.

Li narra, s'intende, col più grande sangue freddo e col più grande cinismo, quasi che egli avesse commesso un'azione doverosa ed eroica.

Merita di essere conosciuto il brano seguente, dal quale si scorge con quanta ipocrisia o circospezione egli condusse la impresa.

« Ero travestito da negoziante russo e figuravo di viaggiar con la moglie, sotto il nome di Subhornoff. La casa fu riempita di oggetti religiosi. Per istruire i sospetti della polizia e dei vicini, noi andavamo regolarmente in chiesa ed invitavamo i preti a venire a trovarci. Due operai furono impiegati a scavare un gran sotterraneo che si diceva dovesse servir di giuocattolo. I lavori furono terminati il 6 ottobre. In questo momento abbiamo telegrafato a Pietroburgo per ottenere rinforzi. Giunsero tre uomini. Si risolvette di scavare una galleria sotto la strada fin sotto la linea della ferrovia, che trovavasi ad una distanza di 150 piedi.

« Noi ne riempimmo un cilindro di rame lungo sette piedi, di un mezzo piede di diametro, e lo collocammo in cima alla galleria. Lì c'erano nove cilindri, contenenti 120 libbre di dinamite, armati di fulminanti e congiunti mediante fili a un rocchetto Rhamkoff dissimulato nella camera di Sofia. Di lì, i fili comunicavano con un permutatore collocato con una batteria galvanica in cima alla casa, vicino a un luogo d'onde potevansi vedere le rotte ».

Il racconto va innanzi di questo gusto, e determina con scrupolosa esattezza tutti i preparativi fatti e tutte le precauzioni prese affinché il tentativo riuscisse.

È noto come questo apparato di morte, anziché allo Zar, nocque al suo seguito.

TESORO NASCOSTO

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona: Più volte il nostro giornale, quando era il *Corriere delle Marche* ebbe ad occuparsi del tesoro che si vuole sia nascosto nei pressi della Fortezza. — Questa idea è da lungo tempo fissa nella mente di molti e per opera dei privati e del governo stesso si è tentato più volte di scavare in vari punti, sempre senza risultato.

Ora è venuto taluno a vociferare che un condannato moriente abbia rivelato il punto preciso dove il tesoro è nascosto. — Questo sarebbe in una vasca piena d'acqua d'acqua piovana o che si trova fra due muraglie nell'esterno della Fortezza fra porta San Stefano e porta Capodimonte. Il tesoro consisterebbe in molti barili pieni di monete d'oro, principalmente lire sterline! I barili si troverebbero al disotto di un pavimento di murato nel fondo della vasca. — Fia la iermatiana buon numero di operai specialmente dell'officina della stazione, si è recato sul luogo e con una pompa di prima classe dell'amministrazione ferroviaria, ha cominciato a togliere acqua ed ha lavorato tutto ieri. — Un ingegnere della Intendenza di Finanza assiste come agente governativo al lavoro che si fa alla presenza della forza pubblica (carabinieri e guardie) e di gran numero di gente che accorre dai dintorni perdendosi in mille commenti. — L'acqua non è ancora scomparsa totalmente dalla vasca, ma nel fondo melmoso hanno scoperto già il pavimento di murato. La galleria degli operai è al colmo; essi credono già d'avverlo nelle mani il tesoro e lavorano con un ardore invidiabile con questi caldi!

Nel numero successivo l'*Ordine* dice che non fu scoperto ancor nulla, ma dà la storia del tesoro che si sta cercando. Ecco:

È una storiella vecchia quella del tesoro: a riasumerla se ne caverebbe questo:

Nel tempo del dominio pontificio in Ancona, lassù in fortezza c'era un magazzino per gli attrezzi dell'artiglieria, dove in certi momenti si tennero nascoste anche grosse somme, sotto la custodia di un colonello pontificio che ne aveva la chiave. Si vuole che tanto tempo prima della liberazione (1) di Ancona, fossero là dentro quindici barili pieni di monete d'oro.

Dodici di questi barili vennero in più volte trasportati fuori e c'è ancora vivo chi s'incaricò del trasporto in città di quei valori, trasporto fatto con grandi cautela e nascondimento.

Gli altri tre barili rimasero sempre nel magazzino e quando il colonello cadde, fu costretto a scappare da Ancona, ne lasciò la chiave ad un suo caporale, persona fidatissima. Si vuole che più tardi anche il caporale fuggisse in Alessandria della Paglia, ove venne imprigionato, ma dei barili non se ne seppe più nulla.

Terminata le ostilità e rimasto libero il caporale, pare che si rendesse roo di omicidio e venisse condannato alle galere in vita.

Qualche anno trascorse ed un bel giorno certo M... armato nell'esercito ricevette in Ancona una lettera del caporale condannato suo antico conoscente, nella quale esso rivelava la storia del tesoro e diceva che rimase solo custode dei tre barili, prima di scappare dalla fortezza, li aveva nottetempo trascinati sull'orlo di una porta esterna che metteva in una specie di vasca, allora vuota d'acqua e per un piano inclinato li aveva precipitati dentro, studiandosi di coprirli con vari mattoni e con terra e che sapeva che su questa terra in seguito era stata dell'erba o il tesoro era sempre rimasto nascosto.

L'M... non prestò fede a quella lettera, ma un suo figlio lo ha occupato e manifestata la cosa ad alcuni amici, questi si accordarono per tentare la scoperta.

Studiaron il punto indicato nella lettera e videro che questo corrispondeva alla vasca ora da tanti anni piena d'acqua e che trovavasi appunto fra porta Capodimonte e porta S. Stefano. — Chiesero autorizzazione al governo di scavare. — La autorizzazione tardò molti mesi, ma finalmente venne ed ora sono all'opera e sono arrivati, come dicemmo, al pavimento di murato.

Governo e Parlamento

Pai maestri elementari

Il Ministero dell'interno, in seguito alle vive sollecitazioni dell'on. Ministro dell'istruzione pubblica, ha diretto una circolare ai Prefetti del Regno, per ordinare che sia usata la più solerte vigilanza nel reclutare dalle amministrazioni comunali il pronto pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

I Prefetti dovranno far procedere alla verifica di cassa dei Comuni, per accertarsi se nei primi tre giorni del mese siano stati emessi i mandati di pagamento, e di prov-

vedere di ufficio qualora i pagamenti non si fossero ancora eseguiti.

Trattati di commercio

I negozianti del trattato di commercio italo-francese firmarono ieri l'altro i protocolli delle conferenze preliminari tenutesi nella scorsa settimana. Si assicura che il risultato ottenuto in queste conferenze sono state le presentazioni, la colazione presso il Mancini e il pranzo dall'on. Berti.

Affinchè non si ripeta il caso del 1878, se si riprendessero dei negoziati, si divenisse alla fine conclusioni del trattato, questo non si sottoporrebbe all'approvazione del Parlamento italiano se non dopo che il Parlamento francese l'abbia da sua parte approvato.

I giudizi sono vari circa l'esito del trattato. Molto dipenderà dall'esito delle imminenti elezioni generali in Francia, dopo le quali si riprenderanno le discussioni. A tale scopo il governo ha delegato per le trattative il comm. Ellena, riservandosi di nominare in breve l'altro negoziatore.

Per l'esposizione nazionale

L'on. ministro Berti ha mandata una circolare in cui espone i criteri a cui deve informarsi la Commissione incaricata di esaminare l'Esposizione Nazionale, e presenta i seguenti quesiti: Quali sono le condizioni presenti delle arti e delle industrie; — quale il progresso nell'ultimo ventennio; — quali le imperfezioni da correggere, i miglioramenti da ottenere, gli ostacoli da vincere; — quali i mezzi per raggiungere lo scopo.

La circolare poi rammenta che furono stabiliti premi per i migliori espositori, ed annunzia che la Commissione sarà convocata in Milano il giorno 5 settembre p. v.

Notizie diverse

Il *Fanfulla* ha da fonte sicura che il governo spagnolo si è mostrato mediocremente grato al governo italiano per aver questo comunicato ai giornali ufficiali di Roma il testo della dichiarazione fatta dal signor Del Mazo al nostro ministro degli affari esteri.

La *Voce della Verità* dice essere informata che la suddetta dichiarazione del governo spagnolo all'italiano intorno alla lettera del Card. Morano fu mendicata dal ministro Mancini con modi non certo consoni alla dignità e agli interessi del paese. Altri tentativi del governo italiano non sono riusciti.

Dopo l'allocuzione del Papa al conclave, reputasi indispensabile la pubblicazione dell'inchiesta governativa sui fatti del 13 luglio.

Alla *Voce della Verità* vien riferito da fonte autentica che il presidente del consiglio on. Depretis, ha postillato in modo tale la relazione Astengo da renderla irriconoscibile e che quindi ha dato ordine a quest'ultimo di ritirarla, perchè se si dovesse pubblicare, certi fatti non siano posti in piena evidenza.

I giornali la *Capitale*, la *Libertà* il *Piccolo Italiano* e la *Lega* furono sequestrati per avere pubblicato l'ordine del giorno presentato dal Beldardi, e che nel Comizio diede motivo alle proteste dei delegati di Pubblica Sicurezza.

Le grandi potenze, compresa la Francia, hanno tutte nominato le missioni militari che assisteranno alle grandi manovre italiane.

Nelle uniformi requisitorie del pubblico ministero, e in seguito a parere espresso dal giudice istuttore, fu deliberato rinviare alla Corte d'Assise gli imputati in seguito all'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

Matteucci e Massari, che compiettero testé il meraviglioso viaggio attraverso l'Africa, sono giunti a Liverpool.

ITALIA

Lucca — La settimana passata fu firmato a Parigi il contratto per la divisione dei beni tra gli eredi della compianta duchessa Maria Teresa di Savoia-Borbone. La tenuta di Viareggio in provincia di Lucca è toccata alla prossima principessa Margherita consorte di Don Carlos, la quale verso la metà del mese corrente si recherà a prenderne possesso e vi si tratterà per qualche tempo coi suoi figli. Il *Fanfulla* ha detto che probabilmente vi andrà anche Don Carlos, ma per ora il duca di Madrid non pensa, come scrivono all'*Unione* di Bologna, a venire in Italia.

Milano — I giornali di Milano recano notizia assai confortanti intorno alla salute di Mons. Arcivescovo; tutto fa sperare un vicino ristabilimento.

Napoli — Da una corrispondenza da Napoli al *Bersagliere* togliamo il brano seguente:

« Intanto i partiti retrivi nella nostra città acquistano di giorno in giorno audacia maggiore. Il linguaggio dei giornali reazio-

nari, i quali fanno voti continui perchè l'unità della patria si sfasci e divenuto baldanzoso e tracotante. I clericali ed i borbonici si sono stretti in modo indissolubile. I borbonici anzi sono pieni di fede per l'avvenire ed il loro Circolo ha deliberato di mandare una rappresentanza a Parigi nel mese d'ottobre in ricorrenza del l'onomastico di Francesco II. La rappresentanza sarà di 80 persone e per non far sorgere suscettività fra i soci, gli ottanta nomi saranno sorteggiati.

La spesa di ottantamila lire necessaria per questo pellegrinaggio per felicità l'ex-re di Napoli, sarà fatta dal Circolo borbonico, il quale ha già deliberato di prelevare la somma dal fondo sociale.

Verona — Giorni sono sviluppavasi il fuoco in un carro del treno proveniente da Vicenza che costò la vita a quattro poveri cavalli e distrusse il carro stesso. Giunto il treno agli scambi di Tavernole, alcuni viaggiatori si accorsero che da un carro chiuso uscivano dei fumi di fumo. Nel tempo stesso due soldati saltavano fuori da esso gridando per lo spavento. Non si sa come, il fuoco erasi appiccato al carro nel quale stavano i due soldati e quattro cavalli di proprietà militare. I due soldati avevano riportate delle scottature alle mani ed al volto; le vesti e i capelli bruciati. Non si fu in tempo di salvare le bestie: morirono soffocate. In trenta minuti il carro era distrutto.

Torino — Da due giorni i giornali torinesi ci parlano di un gravissimo incendio scoppiato nella foresta alpina di Groscavallo, e precisamente a mezza costa dell'ertissimo monte detto *Becca di Nona*.

Dato l'allarme accorse, oltre i terrazzani, una compagnia alpina per tentare di circoscrivere l'elemento divoratore.

Gli sforzi comuni riuscirono pur troppo vani.

Ecco ora ciò che scrivono all'odierna *Gazzetta del Popolo*:

«L'incendio della foresta continua in modo spaventoso.

«Gli alberi bruciano a centinaia. E' uno spettacolo indescrivibile, che stringe il cuore, se si pensa ai danni enormi che lo incendio arreca a questi poveri paesi di montagna.

«Oramai immensi tratti di montagna coperti di alberi giganteschi sono ridotti a sassi brulli che si spaccano e rotolano giù in modo spaventevole.

«L'incendio è così gigantesco che di notte illumina di luce infuocata i Comuni a molti chilometri di distanza.

«Guai se continuasse ancora qualche di Jarabba una rovina inenarrabile.

«Intanto si accreditano una volta di più i sospetti che il fuoco sia partito da mano dolosa.

«La foresta in fiamme è proprietà municipale data in affitto a lotti da poco tempo».

Le ultime notizie ci dicono che l'incendio della foresta venne l'altra sera circoscritto, mercé gli eroici sforzi e l'inflessibile lavoro degli Alpini, aiutati anche dagli abitanti di Bonzo, accorsi a difendere i boschi del loro comune.

La notte scorsa più non scorgevasi che numerose fiammelle sparse nella vasta zona bruciata; ed oggi la massa del fumo che tuttora ricopre il fianco e la cima della *Nonassa* diventa più chiara ed accenna al termine dell'incendio.

ESTERO

Francia

Leggesi nell'*Univers*: Se non vi fosse generalmente nel clero quella discrezione, che non esiste più gran fatto altrove, da più d'un mese si avrebbe potuto essere informati dei progetti bellissimi del governo, poiché è più d'un mese che il ministro della guerra ha invitati i vescovi a nominare dei cappellani militari in parecchi corpi d'armata. Finora non se ne era parlato; ma venuta la cosa a cognizione dei capi militari, essa divenne di pubblica notorietà. Ora, secondo la nuova legge, non vi devono più essere cappellani nei corpi di truppa se non in tempo di guerra. Noi saremmo dunque alla vigilia di un'ondata in campagna, ed il governo non aspetterebbe che le elezioni per mobilitare una parte dell'esercito. E ciò che è necessario si sappia dal paese.

— La stampa francese non si trova concorde nel giudicare il discorso di Gambetta.

Il *Temps* e il *Telegraphe* sono entusiasti; il *National* lo trova poco chiaro e poco preciso; e lo giudica un primo colpo di piccone alle istituzioni.

La *France* lo chiama cesareo.

I giornali intrasiguiti lo qualificano di insignificante, i reazionari di imprudente.

Il *Journal des Debats* rilancia la contraddizione flagrantissima tra il discorso tenuto da Gambetta a Gisors e quello pronunciato ieri a Tours, riguardo al Senato.

— A Grenoble vi furono nuovo scosse di terremoto più forti delle precedenti.

Una scossa durò 25 secondi.

Germania

L'imperatore Guglielmo ha lasciato Gastein ieri mattina per recarsi a Coblenza dove giace inferma l'imperatrice. Lo stato dell'ammalata continua ad essere sfavorevole.

Tutti i medici che l'ebbero finora in cura terranno un consulto per dare all'imperatore notizie precise intorno alla di lei salute.

— Il ministro dell'interno di Prussia, scrive l'*Univers*, ha ordinato a tutte le amministrazioni di non porre alcun ostacolo alle processioni del giubileo.

Nel tempo dell'ultimo giubileo, il ministro Falk aveva trovato modo di vietare le processioni in virtù di una legge esistente.

Russia

Annunciano da Pietroburgo che si sta preparando il manifesto per l'incoronamento dello Zar. All'uopo gli incaricati abbergo l'ordine di studiare tutti i manifesti precedenti, pubblicati in simili occasioni fin dal tempo di Rurik e di dedurre lo svolgimento del potere autocratico dello Zar.

— Fu rinvenuto un cadavere in una cassa consegnata alla stazione di Birsula. Non si ha notizia dello spedire.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna: Si dà come certo che l'ultimo consiglio dei ministri, presieduto dallo stesso imperatore Francesco Giuseppe, ha avuto per risultato il consolidamento e lungo per tempo del Ministero Tautke.

Qui con seria attenzione si tieno dietro agli affari d'Italia e specialmente a quelli che riguardano la fiera guerra mossa al Vaticano.

DIARIO SACRO

Martedì 9 luglio

s. Camillo da Lellis

Cose di Casa e Varietà

L'inaugurazione dell'Esposizione annuale al Circolo artistico. Gentilmente invitati dalla presidenza a assistere ieri a questa inaugurazione.

La festa fu fatta proprio in famiglia, e secondo noi, un po' troppo in famiglia. Gli invitati erano circa un centinaio. Il Prefetto era rappresentato dal Consigliere Delegato, v'erano il Procuratore del Re, e buon numero di signori, e pochi signori.

La sala era addobbata con buon gusto e gli oggetti della mostra molto bene disposti e collocati.

Premessa una suonatina di una piccola orchestra il Presidente del Circolo sig. Co. Fabio Beretta lesse il discorso inaugurale. Dimostrò in esso come il Circolo, coll'esposizione annuale presente, adempisse all'obbligo imposto da un articolo dello statuto.

Disse che con questo si viene a provare che anche nella nostra provincia le belle arti sono coltivate e che sperava nel favore del pubblico perchè fossero bene accetti gli sforzi dei nostri artisti.

Disse che l'esposizione non servirà solo per prodotti delle belle arti, ma anche di queste applicate alle industrie, affinché i nostri industriali esponendo le loro opere abbellite dall'arte, possano trovare dei mercati e dei protettori.

Conchiuse avvertendo l'aditorio che non s'aspettasse di vedere nessuna delle grandi mostre che si sogliono tenere nelle altre città e a non voler fare confronti neppure con quella annuale dell'Accademia di Venezia. Quindi dichiarava aperta l'esposizione.

Due sale e due stanzette sono occupate dai lavori esposti.

Colpiscono maggiormente l'ammirazione degli spettatori i quadri del sig. Leonardo Rigo rappresentanti la *Mater dolorosa*, il ritratto del sig. *Leonardo Rizzani*, la *passaggiata Ripetta* a Roma, la *Sorgente del fiume Stella* presso Starpo e il *Laghetto* a Starpo; alcuni veramente buoni paesaggi del Garatti, del Beretta e del Pico. Il sig. Comuzzi si fece lodare per i suoi dipinti di erbaggi e frutta. Soddistacore molto due acquerelli del sig. Gio. Muler rappresentanti il Tommaso e un pinto dormiente copia del Van-Dyck.

Attirarono l'attenzione dei visitatori alcuni lavori di cesso del sig. Pietro Conti e i lavori di scultura del sig. Marignani.

L'Esposizione durerà quindici giorni e il pubblico siamo sicuri vorrà recarsi a visitarla e così dare una soddisfazione al Circolo artistico che col promuovere tali mostre cerca di incoraggiare e favorire i nostri artisti ai quali auguriamo di avere un buon mecenate.

Per togliere al vino il sapore di muffa. Un abbonato ci scrive:

Un beccatore, tempo fa, mi insegnò il modo di togliere il sapore di muffa al vino, ed io che ne ho fatta in questi giorni la esperienza, posso assicurare che è realmente efficace. Potendo questo ritrovato essere utile al pubblico, io lo comunico alla S. V. onde si compieva di divulgarlo per mezzo del benemerito *Cittadino Italiano* da Lei diretto.

Gradisca ecc. ecc.

Ecco in che consiste il ritrovato:

Prendete un limone — per un ettolitro ne basta mezzo — tagliatelo a fette piuttosto sottili; fra ogni fetta metteteci una foglia di salvia ed un po' di scorza di cannella (cinnamomo) il tutto legato con un filo e mettetelo in una borsetta di tela. A questa attaccate uno spago ed immergetela nel recipiente che contiene il vino dal sapore di muffa, e lasciatela lì, senza estrarla, per 24 ore. Passato questo tempo, assaggiare il vino e se sa ancora un po' di muffa fate un'altra volta la suddetta operazione ed il vino perderà del tutto lo sgradevole sapore che aveva. Gradetelo a chi ne ha fatta l'esperienza e fate la prova voi stesso.

Proclamazione dei Consiglieri provinciali. La Deputazione provinciale proclamò eletti a Consiglieri provinciali: a) per quinquennio da agosto 1881 a tutto luglio 1886 i signori: co. Della Torre cav. Lucio Sigismondo del Distretto di Udine con voti 1464, Billia comun. dott. Paolo id. 1393, Mantica nob. Niccolò id. 1238, nob. Cleoni cav. dott. Alfonso del Distretto di S. Daniele, voti 724, nob. Rosmini ing. Enrico id. 571, Mangilli marchese Fabio del Distretto di Cividale, voti 553, De Girolami cav. Angelo id. 393, nob. Polieretti dott. Alessandro del Distretto di Pordenone, voti 855, Moro cav. dott. Jacopo del Distretto di S. Vito, voti 525, Morgante cav. dott. Alfonso, del Distretto di Tarcento, voti 803; b) per l'epoca a tutto luglio 1884: Gortani dott. Giovanni, del Distretto di Tolmezza, voti 480; c) per l'epoca a tutto luglio 1882: Caudiani cav. dott. Francesco, del Distretto di Sacile, voti 369.

Bollettino della Questura

dei giorni 6 e 7 Agosto

Arresti. Nel 31 luglio decorso venne arrestato in Baguria Arsa Carlo B. V. e G. M.; il primo perchè resistente alla pubblica forza e il secondo perchè trovato possessore di tabacco estero.

Due ragazzetti slavi vennero arrestati nel 6 corrente in Udine, perchè andavano questuando.

Nel 2 corrente venne arrestato in San Giorgio di Nogaro P. N. perchè aveva percorso con bastone P. T. causandole delle ferite.

G. V. D. O. venne arrestato nella notte scorsa in Udine perchè resistente alla pubblica forza.

Incendii. Due soli. Il primo in Bigolito nel 29 luglio decorso, danneggiò di L. 20 una stiepe di G. C. e si sospetta che l'opera sia di Carlo P. V. — Il secondo avvenne in Gomers nel 5 corrente recando un danno di L. 1000 nella casa di G. Del B. La causa ritenuta accidentale.

Un povero pazzo nella notte sopra il 4 corrente, in S. Pietro al Natissone, si è appiccato ad un albero e si chiamava A. P.

Ladri. Il sollajo di Lauco P. T. nella notte sopra il 23 luglio venne derubato, da ignoti, di alcuni vestiti del prezzo di L. 5.

Venditori? In Forni di Sotto dal 30 al 31 luglio furono abbattuti quattro peri di U. P. con suo danno di L. 100.

In S. Vito di Fagagna dal 1 al 3 corr. furono recise delle piante di grano turco recando un danno a L. B. di L. 4. Sg. ne sospetta autore certo A. T.

Notizie sui mercati

Grani. Più vivi furono i mercati di questa settimana, le ricerche spessaggiarono e benché la quantità del genere porvenuta sia stata maggiore dell'antecedente ottava, non fu però sufficiente a soddisfare.

La speculazione ha preso maggior forza e si conclusero diverse transazioni per futura consegna.

I frumenti si vendettero dalle L. 17.80 alle 18.50 per ettolitro, ed i più distanti muniti sonosi pagati da L. 18.30 a 19.50 all'ettolitro che è quanto dire da L. 24.89 a 25.82 per quintale.

Nella segala si è notata una piccola frazione di aumento.

In generale i prezzi dei grani continuano nel loro moto ascendente; e la situazione, senza tema d'illudersi, va indubbiamente peggiorando, la speranza concepita di un miglior andamento, grazie alle poche piogge avute nella 29^a settimana, svanisce, non essendo dappoi caduta stilla d'acqua a ristorare le nostre campagne, talchè la siccità persistente ci fa accorti purtroppo che le restanti messi non saranno abbondanti, ed in modo certamente da non far invidiare gli altri cereali.

Foraggi. Concorso medio, con prezzi stazionari. Non manca il genere ma è trattenuto nel timore che il prossimo raccolto, in causa dell'accesa aridità, sia per essere assai debole.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Morton, nuovo ministro americano, presentò a Grevy le credenziali; scambiarono parole oltremodo amichevoli. Grevy ricevette Lavignier Arcivescovo di Algeri.

Londra 5 — Rosbery si dimise da presidente del Comitato greco.

Bradlaugh dichiarò che si ripresenterà improvvisamente alla Camera dei Comuni.

Camera dei Lordi. — La discussione degli articoli del *land bill* è finita. Approvarono parecchi emendamenti importanti. La terza lettura è fissata a lunedì.

Tunisi 6 — Alcuni Spahis sfuggiti al massacro della missione Flatters giunsero ieri a Tripoli recando nuovi dettagli.

Vienna 6 — Le diete sono convocate per la sessione che durerà dal 22 corrente al 24 settembre.

Berlino 6 — Sono prive di fondamento, come risulta dai dispacci di Pietroburgo, le voci in circolazione alla borsa che i russi sono cattivi in parecchie provincie russe.

La peste è scoppiata a Pietroburgo.

Vienna 7 — Telegrafano da Lubiana: A Wohlschlag Feistritz presso Veldeas precipitò ieri mattina il soffitto della chiesa insieme al campanile, mentre vi si celebrava la messa. Vi furono numerose vittime.

Londra 7 — Nel banchetto di Mansionhouse, un discorso di Gladstone, dopo le scene che talvolta colpirono la Camera dei Comuni di impotenza. Spera però che il Landbill si voterà definitivamente nella sessione attuale. Quanto agli affari esteri dice che il governo non è intenzionato d'intervenire nell'Afghanistan. Una convenzione fu firmata coi boeri. Assicura che la pacificazione nell'Africa meridionale permetterà al Transval di proporzionare come le altre colonie inglesi. Gladstone proclamò il successo della politica in oriente dell'Inghilterra. Dice che la riunione della Tessaglia e di parte dell'Epiro alla Grecia costituisce la base più solida per il mantenimento della pace.

Monaco 7 — L'imperatore d'Austria è partito stamane per Londen, Leopoldo e Gisella, il duca Luigi, e la legazione d'Austria lo salutarono alla stazione.

Salzburg — Guglielmo accompagnato alla stazione dall'arciduca Rodolfo è partito per Monaco alle 8 3/4, nella miglior salute.

Nischini-Nowgorod 7 — Il viaggio dello Zar aveva per scopo un maggiore movimento al partito Aksakow Katkow; ma questo tentativo fallì! L'imperatore chiese che il partito gli consegnasse il suo programma in iscritto. Ma dopo letto rispose: «Où è impossibile!» e si volse altrove.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 agosto 1881

VENEZIA	32	75	52	89	70
BARI	38	71	55	—	25
FIRENZE	64	48	50	49	67
MILANO	53	3	10	65	23
NAPOLI	66	24	40	62	5
PALESTRO	23	6	20	72	57
ROMA	39	72	37	89	13
TORINO	58	50	67	81	33

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 1 al 6 agosto 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città		A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto							
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo								con dazio di consumo				senza dazio di consumo			
		massimo		minimo		massimo		minimo						massimo		minimo		massimo		minimo	
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		
Ettoliri	Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10	
	Granoturco { vecchio.	—	—	—	—	16	20	13	60	15	21	Vitello (quartidi diet.	1	80	1	50	1	70	1	40	
	{ nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18	
	Segala	—	—	—	—	13	90	13	—	13	63	di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10	
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—	
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—	
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17	
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45	
	Speita	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca (duro	2	10	2	90	3	—	2	80	
	Orzo { da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	{ molle	2	35	2	10	2	25	2	70	
	{ pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora (duro	2	—	2	80	2	90	2	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	{ molle	2	25	1	95	2	15	1	85	
	Fagioli { alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—	
	{ di pianura.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro	2	75	2	50	2	68	2	42	
Quintali	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	{ salato	2	25	—	—	2	—	—	—	
	Riso { 1.a qualità	48	—	43	20	45	34	41	04	—	—	Farina di frum. { 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63	
	{ 2.a	36	—	32	—	33	34	29	84	—	—	{ 2.a	—	52	—	50	—	50	—	48	
	Vino { di Provincia	77	50	47	50	70	—	40	—	—	—	{ id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19	
	{ altre provenienze.	62	50	37	50	46	—	30	—	—	—	Pane { 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46	
	Acquavita	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—	{ 2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—	
	Aceto	42	50	25	60	35	—	18	—	—	—	Paste { 1.a id.	—	73	—	70	—	76	—	68	
	Olio d'Olive { 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—	{ 2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48	
	{ 2.a id.	115	95	100	—	107	30	87	80	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—	
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—	
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—	{ id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	15	
	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—	Lino { Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	58	
	Fieno nuovo	5	30	—	70	4	60	—	—	—	—	{ Bracciano	—	—	—	—	3	—	2	50	
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	50	
	{ lettiera	3	85	3	50	3	55	3	20	—	—	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90	
Quintali	Legna { da fuoco forte	2	20	1	80	1	94	1	64	—	—	Carne di Manzo 1.0 taglio 1.0 tagli 1.0 tagli 1.0 tagli									
	{ id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.a qualità al chil. L. 1.80 L. 1.40 L. 1.30 L. 1.30									
	Carbone forte	6	90	6	30	6	30	5	70	—	—	Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 L. 1.30 L. 1.20 L. 1.20									
	Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.a qualità al chil. L. 1.50 L. 1.30 L. 1.20 L. 1.20									
	{ di Bue	—	—	—	—	70	—	4	50	—	—	Quarti di dietro al chil. L. 1.80 L. 1.60 L. 1.50 L. 1.50									
Quintali	Carne { di Vacca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Uova (alla dozzina)									
	{ di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Formelle di scorza (al 100)									
Quintali	{ di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—										
	{ a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—										

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — Seduta del giorno 1 Agosto 1881.

N. 2872. La Corte dei Conti, sopra ricorso interposto dalla parte interessata, annullò il proprio Decreto 8 marzo 1880 n. 592 col quale era stata liquidata in L. 2146 la pensione assegnata all'ex ingegnere capo-provinciale rigor Rinaldi Giuseppe, e procedendo ad una nuova liquidazione dichiarò competente al suddetto ingegnere l'annua pensione di L. 2223, che stanno a carico dello Stato per L. 1193,65 ed a carico della Provincia per L. 1023,35.

La Deputazione tenne a notizia la surriferita decisione, e diede corso alle pratiche per la regolarizzazione della partita nei rapporti tra la Provincia, ed il pensionato suddetto.

N. 2905. A favore dell'Associazione agraria friulana venne disposto il pagamento di L. 1500 a titolo di sussidio accordato dal Consiglio nel corrente anno.

N. 2833. Sulla proposta del Commissario Distrettuale di Portogruaro venne concesso alla vedova dell'ex guardiano carcerario Ravelli Lazzaro l'uso gratuito d'alcuni locali disponibili nel fabbricato che serve ad uso di quell'Ufficio Commissariale, col l'obbligo di sorvegliare e custodire il fabbricato medesimo.

N. 2890. A favore dell'Esattore comunale di Udine venne disposto il pagamento

di L. 338,24 in causa imposta di ricchezza mobile gravitante il mutuo di L. 75,000 avuto dalla Cassa di risparmio di Udine, salvo rimborso della somma stessa che a termini del contratto deve stare a carico dell'Istituto mutuale.

N. 2588. A Cuiher Tommaso venne accordato un compenso di L. 32 per la custodia di un baedine per l'opera da 29 novembre 1876 a tutto 25 ottobre 1880.

N. 2195. A favore del Comune di Cormons venne disposto il pagamento di L. 34,07 in causa rifusione di spese sostenute per la cura e trasporto in Udine del maniacco Mauro Giacomo riconosciuto miserabile ed appartenente a questa Provincia.

N. 2797 e 2804. Costati gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento dei due maniaci Collinassi Giuseppe e Zamparia Sa. m.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 33 affari, dei quali 16 d'ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni; n. 4 affari interessanti le Opere pie; n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 46.

Il Deputato Provinciale

L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo

MERLO

Notizie di Borsa

Venezia 6 agosto	
Rendita 5 0/0 god.	89,23 a L. 89,73
1. genn. 81 da L. 89,23 a L. 89,73	
Rend. 5 0/0 god.	89,23 a L. 89,73
1. luglio 81 da L. 89,23 a L. 89,73	
Pezzi da venti	217,25 a 217,75
lire d'oro da L. 20,27 a L. 20,30	
Bancaposte austriache da	217,25 a 217,75
Fiorini austri.	217,25 a 217,75
Dollari austri.	217,25 a 217,75
Vienna 6 agosto	
Mobiliare	370,20
Lombarda	431,00
Ranca Nazionale	836,00
Napoleoni d'oro	932,12
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriaca	—
Cambio su Parigi	46,06
su Londra	117,45
Rend. antracite inargento	78,80

Parigi 6 agosto	
Rendita francese 3 0/0	80,81
5 0/0	118,12
italiana 5 0/0	90,30
Ferrovie Lombarda	—
Romane	—
Cambio su Londra a vista 25,23	—
sull'Italia	112
Consolidati inglesi	101,16
Tures	15,97

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

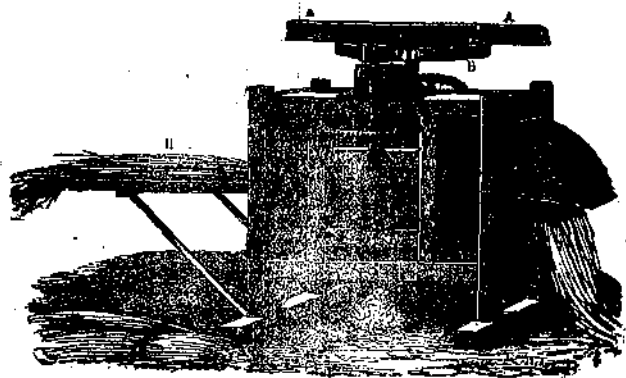
7 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	753,7	751,9	752,7
Umidità relativa	62	32	44
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	acina	S.W	E
{ velocità chilometr.	0	6	7
Termometro centigrado.	27,9	33,4	24,3
Temperatura massima	35,8	Temperatura minima	
minima	21,2	all'aperto	

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da Trieste	ore 9,05 ant.	per Venezia	ore 8, — ant.
da Venezia	ore 12,40 mer.	per Trieste	ore 5,17 pom.
da Trieste	ore 8,15 pom.	per Venezia	ore 8,47 pom.
da Venezia	ore 1,10 ant.	per Trieste	ore 2,50 ant.
da Trieste	ore 7,35 ant. diretto	per Venezia	ore 5,10 ant.
da Venezia	ore 10,10 ant.	per Trieste	ore 9,28 ant.
da Trieste	ore 2,35 pom.	per Venezia	ore 1,57 pom.
da Venezia	ore 8,23 pom.	per Trieste	ore 8,33 pom. diretto
da Trieste	ore 2,30 ant.	per Venezia	ore 1,41 ant.
da Venezia	ore 9,10 ant.	per Trieste	ore 6, — ant.
da Trieste	ore 4,18 pom.	per Venezia	ore 7,45 ant. diretto
da Venezia	ore 7,50 pom.	per Trieste	ore 10,35 ant.
da Trieste	ore 8,20 pom. diretto	per Venezia	ore 4,30 pom.

TREBBIATRICI

LIRE 150 L'UNA



LIRE 150 L'UNA

GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE
Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una
FRATELLI DORTA — Udine.

CURA PRIMAVERILE

Con approvazione dall'Imperiale e r. Cancelleria Austriaca a tenore della Circolare 7. Dicembre 1859. Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantematiche, pustolose sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nella emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, (accudendo uso continuo), un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo interamente, tutto l'organismo, imperocché nessuna altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'urina è chiara, concia. Molti malati, testati, apprezzazioni e lettere d'encore testimoniano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificatore di sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore al sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Nunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un proclama di divisa in otto parti coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Venduto in Udine — presso Bosero e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta — Udine.

CURA INVERNALE